

ALLA CHIESA DEGL' INCURABILI.

Vol. V. p. 339. inscr. 8.

Sillano de Nigris, del quale qui abbiamo memoria sepolcrale del 1574, può discendere da quel *Sillano de Nigris* Comasco dottore in legge e consigliere di Francesco Sforza Visconti, duca di Milano, al quale *Sillano*, e a *Pietro Cotta* senatore il detto Duca affidò la riformazione degli statuti della città di Como, e ciò con decreto 25 gennajo 1458 premesso agli statuti stessi, come dal Codice ms. del secolo XVI. che li contiene, e che sta nella mia Biblioteca.

ALLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE.

Vol. III. p. 452. col. 2.

Francesco Longo fu uno degli scrittori della guerra di Cipro. Io non l'ho ricordata questa sua opera non avendola conosciuta; ma poichè il benemerito della patria storia conte Agostino Sagredo la fece di pubblico dritto nell'appendice all'Archivio Storico N. 47 (a. 1847), e poichè ne fa egli vedere l'importanza, ricopio il titolo: *Successo della guerra fatta con Selimo Sultano imperator de' Turchi e giustificazione della pace con lui conchiusa, di M. Francesco Longo fu di M. Antonio a M. Marco Antonio suo fratello.*

ALLA CHIESA DI S. MARIA DELL'ORTO.

Vol. V. p. 591. col. 2.

Ho detto che *Giampietro Silvio* allievo di Tiziano era pittor trivigiano: ma se la parola *Venetus* ch'egli pone in una sua palla, che or ora indicherò, non si debba prendere per suddito veneto, o delle provincie venete, è d'uopo dire ch'egli era veneziano di nascita, e non trivigiano. Infatti giusta quanto me ne scriveva in questo mese di febb. 1851 il nob. Pietro Oliva del Turco, amatissimo e delle belle lettere e dell'arti, e specialmente gentile nel comunicare i suoi studii agli amici, *Giampietro Silvio* ha nella chiesa maggiore di S. Zenone di Aviano del Friuli una tavola d'altare rappresentante l'Ascensione di Gesù Cristo, e in mezzo agli Apo-

stoli S. Zenone in atto di predicare, col ritratto del pievano di allora ch'era Leonardo Venturino da Spilimbergo, sotto la qual tavola si legge IOANNES S VENETVS . PINGEBAT 1546. Ora il signor Oliva esaminati i libri delle esazioni del Cameraro (fabbricere), comunicatigli da quel zelantissimo Arciprete, vi trova del 1544 dieciotto partite di danari e generi dati ad esso *Giampietro Silvio* per il suo lavoro, e due ricevute, una di lui stesso, come segue: 1548 die ultima setembris R. io Zuan piero Silvio dipentor a conto de la pala de S. Zenon da ser Zuandomenego del Valdo lire diese val lire 10. L'altra d'un suo figlio come segue: R. io Francesco Silvio da Zan Domenego del Vald ser Zandomenego a mio mess. padre per conto della pala contadi L. dodese val L. 12. da una delle quali partite emerge che *Giampietro* avesse un altro figlio di nome *Marco* ec. Combinando dunque il nome IOANNES e la voce VENETVS ch'è sulla tavola coi risultamenti de' libri delle esazioni si rileva senza dubbio che il pittore fu *Giampietro Silvio veneto*, sebbene in nessuna di quelle partite egli palesi la sua patria; e se il conte Fabio di Maniago, che fino dal 1823 lesse quelle tronche parole della Palla e le inserì nella *Storia delle belle arti friulane. Udine, Mattiuzzi 1823, 8.vo a p. 255 ec.*, avesse veduto i libri delle esazioni, non avrebbe posto tra le pitture di autori veneti incerti la detta tavola.

A tenore poi di queste osservazioni devonsi correggere alcuni scrittori di pittura e di pittori, cioè il *Lanzi* il quale nella *Storia pittorica* p. 425. vol. sesto, edizione veneta 1858, lo dice *Giovanni Silvio veneto*, anzichè *Giampietro*; il *Federici* che nelle *Memorie trivigiane* (T. II. p. 55.) lo chiama *Pietro di Silvio*, e *Filippo de Boni* il quale nella *Biografia degli artisti* (Ven. 1840 p. 955) copiando parte dal *Lanzi* e parte dal *Federici* fa due pittori di un solo, cioè: *Silvio (Giovanni) veneziano*, e *Silvio (Pietro di) trivigiano*.

ALLA CHIESA DI S. SEBASTIANO DEI GEROLIMINI.

Vol. IV. p. 146.

In un codice miscelaneo cartaceo del secolo XVI. di pag. 300 in foglio intitolato;